

## Editoriale

### L'uccisione all'aeroporto internazionale di Baghdad nel corso di un attacco con droni, ordinato dal presidente Trump



# “L'uccisione di Soleimani è un atto di guerra”



Daniele Rocchi  
giornalista  
Sir

“Un atto di guerra che avrà serie ripercussioni in tutta l'area mediorientale e che coinvolgerà sia Israele, quale potenziale target di vendetta iraniana che tutta la comunità internazionale, Europa in testa. Quest'ultima priva di qualsiasi strumento sia diplomatico che militare utile a contare qualcosa”.

Non usa giri di parole il generale Vincenzo Camporini, consigliere scientifico dello Iai (Istituto affari internazionali, www.iai.it), per commentare al Sir l'uccisione del generale iraniano Qassem Soleimani all'aeroporto internazionale di Baghdad nel corso di un attacco con droni, ordinato dal presidente americano Donald Trump. Il rischio di una guerra tra Iran e Stati Uniti appare sempre più concreto. “I tasselli di quella Terza guerra mondiale a pezzi di cui parla Papa Francesco purtroppo si stanno ricomponendo” aggiunge Camporini.

**Generale, qual è l'impatto di questa uccisione?**

*«Cari fratelli e sorelle, in tante parti del mondo si sente una terribile aria di tensione. La guerra porta solo morte e distruzione. Chiamo tutte le parti a mantenere accesa la fiamma del dialogo e dell'autocontrollo e di scongiurare l'ombra dell'inimicizia. Preghiamo in silenzio perché il Signore ci dia questa grazia».*  
Papa Francesco, Angelus 5/1/20

Un atto di guerra dal quale possiamo aspettarci di tutto. Qassem Soleimani, storico comandante delle Guardie della Rivoluzione, i pasdaran, forse era il vero padrone dell'Iran. Una figura di altissimo livello nella gerarchia iraniana. Per fare un paragone è come se nel 1939, dopo l'invasione tedesca di Danzica, un commando inglese avesse ucciso Hermann Goering, uno dei più autorevoli collaboratori di Hitler. Non siamo di fronte ad un semplice attentato, ad un raid, ma ad un atto di guerra e, al tempo stesso, a un atto politico che non potrà non avere conseguenze in un'area dove barili di polvere da sparo sono largamente sparsi. Quindi può scoppiare di tutto.

**Per bocca dell'ex capo del corpo d'élite Forza Quds, Mohsen Rezaei, l'Iran ha già promesso vendetta...**

I Pasdaran in Iran sono una sorta di potere parallelo. Hanno in mano buona parte dell'economia del Paese,

Continua a pag. 8



#### DIALOGO • 2

16 gennaio 2020  
31^ giornata dialogo  
ebrei e cristiani

G. de Nicolò



#### NATALE • 3

Itinerario spirituale e  
Fatti di vita buona  
“Migrazione”

V. Bui - E. Gadaleta  
E. Di Terlizzi - T. Montaruli



#### PAGINONE • 4

La Domenica della  
Parola. Intervista al  
teologo Ermes Ronchi

G.P. Traversa



#### PAGINONE • 5

Dodici passerotti.  
Il volo del  
Vangelo di Matteo

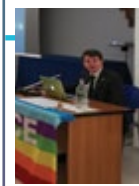
R. Virgili



#### CHIESE DI PUGLIA • 6

La teca degli Oli Santi  
nella parrocchia  
Santa Famiglia Molfetta

P. Magarelli



#### CHIESA LOCALE • 7

Scuola di Democrazia  
l'intervento di  
don Rocco D'Ambrosio

S. M. de Candia

#### IN EVIDENZA • 8

**Programma della  
Settimana di Preghiera  
per l'Unità dei Cristiani**



16 gennaio 2020  
31<sup>a</sup> Giornata  
per lo sviluppo  
e l'approfondimento  
del dialogo ebraico  
cristiano.  
Tema: il libro del  
"Cantico dei Cantici"

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,  
Alessandro Capurso, Roberta  
Carlucci, Giovanni Capurso,  
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,  
Susanna M. de Candia,  
Domenico de Stena, Elisabetta  
Di Terlizi, Elisabetta Gadaleta,  
don Giuseppe Germinario,  
Gianni A. Palumbo, Anna  
Piscicelli, Elisa Tedeschi,

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**Giovanni de Nicolò**  
Segretariato  
Ecumenismo  
e Dialogo

**D**opo la tragedia della Shoah e i *mea culpa* che si sono susseguiti, nessuno avrebbe immaginato che, a distanza di circa 75 anni dall'apertura dei campi di concentramento nazisti, l'antisemitismo sarebbe tornato ad essere così presente nel mondo come ci racconta la cronaca. Anche nel mondo ecclesiale, che ha vissuto la purificazione del passato, troviamo oggi una mancanza di consapevolezza e una minima coscienza teologica e catechetica riguardo alla presenza di Israele nella storia della salvezza e per ciò che attiene a una adeguata presentazione dei contenuti evangelici laddove sono menzionate alcune categorie di ebrei al tempo di Gesù.

Ciò che si paventava un po' di anni fa', la perdita della memoria, – oggi addirittura c'è una percentuale che nega lo sterminio nazista – si sta ripresentando in termini di pregiudizio e diffamazione nei confronti dei nostri fratelli ebrei. Pensiamo al fatto che il rapporto sul sorgere dell'antisemitismo sui social, edito dal congresso mondiale ebraico, afferma che nel 2016 sono stati pubblicati 382 mila post antisemiti, uno ogni 83 secondi. In questo modo si fomenta il clima di odio e si rende difficile la convivenza. In un altro genere di analisi, prendendo in esame il periodo 1-24 gennaio 2018, il rapporto ha stabilito che 108 post al giorno negavano la Shoah.

Da parte nostra non dovremo mai dimenticare la svolta ecclesiale del Concilio Vaticano II riguardo all'atteggiamento nei confronti degli ebrei (*Nostra Aetate*, 4). Essi sono nostri fratelli: furono chiamati nostri fratelli maggiori da Giovanni Paolo II e nostri fratelli nella fede da Benedetto XVI. Non possiamo trascurare i decenni di dialogo ormai a diversi livelli: quello stabilito dalle relazioni del Santo Padre con i leaders ed esponenti del mondo ebraico, quello dei Consigli formati da parti ebraiche e cattoliche, quello delle Amicizie ebraico cristiane che a livello di alcune zone o città in Italia persegue in generale come fine essenziale la conoscenza, il rispetto e l'amicizia tra cristiani ed ebrei eliminando pregiudizi, attraverso iniziative come cicli di conferenze.

In questo percorso di tessitura o consolidamento dei legami che ci uniscono a Israele si inserisce la Giornata per il dialogo e l'approfondimento tra ebrei e cristiani che quest'anno si celebra il 16 gennaio, non il 17 che, essendo venerdì, prevede la sera la celebrazione di inizio del giorno festivo del sabato. Infatti, ogni venerdì sera i nostri fratelli ebrei salutano l'arrivo di Shabat (femminile in ebraico), con il rito dell'accensione della lampada da

parte della donna.

Siamo già alla XXXI Giornata, in cui quest'anno mediamo su un tema comune a ebrei e cristiani, da cui è scaturito un prezioso sussidio a proposito. Negli ultimi anni il dialogo si è sviluppato a partire dalle Meghillot (rotoli): libro di *Rut* (2017), libro delle *Lamentazioni* (2018), libro di *Ester* (2019), *Cantico dei Cantici* (2020).

Il *Cantico* è l'esempio dell'esistenza nella Bibbia di un testo nella sua creazione e nella sua fissazione. Da una parte c'è somiglianza con la lirica egiziana del periodo 1350-1280 (a.C.), quando si individua la sua creazione. Un periodo di mille anni forse ha preceduto il periodo ellenistico della sua fissazione per iscritto quando, verso il 332 a.C., siamo di fronte a un'opera già presente nel patrimonio di fede di Israele e poi accolta tra i libri sacri. Da sempre esso ha fatto parte della tradizione religiosa dei figli di Abramo.

La Pontificia Commissione Biblica ha affermato nel 2001 che «i cristiani possono e devono ammettere la lettura ebraica della Bibbia» come lettura possibile. Il *Cantico*, infatti, è una lirica amorosa che è stata subito allegorizzata in ambito prima ebraico prima e poi cristiano. È stato il modo in cui si è preservata la grande dignità del libro più santo di tutti. G. Borgonovo, che a riguardo ha preparato un articolo per il sussidio della Giornata, afferma che le due grandi tradizioni ebraica e cristiana concordano nel considerare il *Cantico* un'allegoria dell'amore del Signore per Israele o di Cristo per la sua Chiesa. In questo contesto, notiamo una linea di continuità nella prima interpretazione cristiana proprio con la via allegorica. Tuttavia, soprattutto la fioritura di studi esegetici del '900, ha portato a rivalutare il significato letterale del *Cantico*. Il rapporto tra i due partner è assunto dalla relazione maschio femmina del rapporto coniugale. Si comprende così come è sul piano letterale che si deve cercare il senso del testo. Qui si coglie il valore simbolico nell'amore umano carico di mille sfumature. Difficilmente si potrebbe separare l'amore puramente umano da quello divino. Il dramma del *Cantico* vuole evidenziare il significato dell'amore del Signore per Israele e la necessaria risposta di Israele al Signore. In fondo si esprime la necessità di una adesione completa al Signore, l'unico vero Dio.

I rabbini dei primi secoli d.C. hanno ripreso spesso il *Cantico*. Tra questi Rabbi Aqivà, che morirà martire nella seconda distruzione di Gerusalemme (135 d.C.), il quale disse: che «il mondo intero non ha tanto valore quanto il giorno in cui fu dato a Israele il *Cantico dei Cantici*, perché tutti gli scritti sacri sono santi, ma il *Cantico dei Cantici* è di massima santità».

# Ebrei e Cristiani un dialogo fruttuoso



**FATTI DI VITA BUONA**  
Un itinerario per riflettere  
su parole e gesti contro ogni  
discriminazione.

# Migrazione

Elisabetta  
Di Terlizzi  
Teresa  
Montaruli  
Redazione  
Luce e Vita

“**P**ane e fortuna moglie mia (...) per riparare questi figli dalle ondate del buio mare”. Questi versi della canzone *Pane e coraggio* di Ivano Fossati rievoca-

no la storia di Mike e Lilian, profughi nigeriani giunti in Italia su un barcone di fortuna. Un viaggio ricco di peripezie e momenti di sconforto, raccontato col sorriso all'indomani della loro accoglienza nella città di Ruvo.

Diverse le cause che li hanno costretti a lasciare il proprio paese, tra cui le difficili condizioni economiche, politiche, sociali e il desiderio di un futuro migliore.

Il primo a intraprendere questa odissea è stato Mike che, dopo aver attraversato i confini nazionali, è giunto in Libia. Qui, nella totale assenza di garanzie e diritti, ha dovuto svolgere mestieri umili per poter guadagnare qualcosa per sé e sua moglie, in attesa della loro primogenita Elisa. Oggi di questa terra porta con sé anche i segni dello sfruttamento e, interrompendo il racconto, mostra con un velo di amarezza diverse cicatrici sul polso destro. A provocarle è stato il suo datore di lavoro, nel tentativo mancato di ucciderlo come, del resto, aveva già fatto per la maggior parte dei suoi colleghi. Tutto ciò, però, non è riuscito a spegnere in lui la speranza, costantemente alimentata dalle fede e dall'amore per la famiglia. In seguito, anche sua moglie Lilian lo ha raggiunto in Libia per poi ripartire insieme alla volta dell'Italia.

Lei gravida, lui apprensivo, in viaggio verso una destinazione incerta... sembrerebbero la famiglia di Nazareth se non fosse che il loro percorso si svolge nelle acque del Mediterraneo, a bordo di un barcone con altri cento-quaranta passeggeri.

Purtroppo, a causa di un naufragio, soltanto venti persone riusciranno a sopravvivere e ad approdare sulle coste siciliane; Mike e Lilian sono tra i sopravvissuti. Giunti in Puglia, Lilian, separata momentaneamente da Mike, affronta gli ultimi momenti della gravidanza. In una clinica barese, confortata solo dagli assistenti sociali, dà alla luce Elisa, loro prima figlia. Dopo essersi ricongiunta, la coppia infine si stabilisce a Ruvo e Mike riesce a trovare un lavoro presso un'azienda locale e accoglienza presso la comunità della Concattedrale. Da questo momento, anche la loro fede cristiana, rafforzata nel corso del difficoltoso



don Vito  
Bufi  
Redazione

*In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.*

Non so se si canta ancora durante le celebrazioni in chiesa, ma mi piace molto un vecchio canto liturgico che inizia così: «Dio s'è fatto come noi per farci come lui». Il segreto del Natale cristiano sta proprio in queste semplici parole. Dio entra nel cuore dell'umanità per ridare una dignità che, per tanti motivi, si rischia di perdere. La terra accoglie il cielo. Dio, grazie al suo Figlio Gesù, si fa vicino a tutti, soprattutto a chi è debole, emarginato, peccatore, profugo, povero, indifeso. Dire Natale significa viverlo tutti i giorni dell'anno, aiutando gli uomini e le donne di ogni tempo a non mancare all'appuntamento con Dio per riscoprire il frammento di divino che è in ciascuno.

Achille Iovane, *Battesimo di Cristo*,  
olio su tela, 1888,  
Chiesa del Carmine, Ruvo di Puglia.  
(foto: Il sedente.it)

La tela, donata alla chiesa del Carmine dalla famiglia Spada nella seconda metà del XIX secolo, è memoria della antica chiesa ruvese di San Giovanni Battista (San Giovanni della Rotonda) demolita definitivamente nel 1864. Giovanni, vestito con pelle di cammello ed avvolto da un ampio manto rosso, battezza il Cristo, che con umiltà e mitezza si inginocchia sulla riva del fiume. Tale atto è immagine della misericordia e della grazia divina che, assumendo forma umana, elimina il peccato del mondo ed opera salvezza [Fil 2,5-11; Gv 1,29]. La composizione è completata dalle figure dello Spirito Santo, attorniato da putti, e degli angeli astanti.

A cura di  
Elisabetta Gadaleta



tragitto, si consolida attraverso i sacramenti. A partire dal battesimo, fino al matrimonio, celebrato lo scorso 26 ottobre, lieto fine dell'intera avventura.

In un'atmosfera di serenità natalizia, tra le vocine delle loro due bambine, si conclude il racconto. Alcune storie si possono raccontare anche con gli occhi e quella di Mike e Lilian è una di queste. I loro sguardi sono in grado di trasmettere, a chi è vicino, gioia nella semplicità e forza nelle difficoltà.

Le nostre redattrici  
con la famiglia di  
Mike e Lilian



**CHIESA UNIVERSALE** Con il motu proprio “APERUIT ILLIS” Papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola nella III domenica del T.O. quest’anno il 26 gennaio. Ne parliamo col teologo Ronchi

## In ascolto di Gesù per avere i suoi occhi e le sue mani



Giovanna Pasqualin Traversa Redattrice Sir

Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il valore e la centralità delle Sacre Scritture. È la “Domenica della Parola di Dio” istituita da Papa Francesco con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit Illis*, emanata il 30 settembre 2019, memoria liturgica di san Girolamo, celebre traduttore della Bibbia in latino, a 1600 anni dalla sua morte. Nel documento, il cui titolo è ispirato dal versetto del Vangelo secondo san Luca: “Apri loro la mente per comprendere le Scritture”, il Papa stabilisce che “la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio” e fa propria l’affermazione dell’autore della Vulgata: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.

Una notizia non inattesa – già a conclusione del Giubileo della misericordia Francesco aveva chiesto nella “Misericordia et misera” che si pensasse ad una domenica dedicata alla Parola di Dio – ma accolta con “profonda gioia” da **padre Ermes Ronchi**, dell’Ordine dei Servi di Maria, scelto nel 2016 dal Pontefice per guidare gli Esercizi spirituali di Quaresima per sé e per la Curia romana. “Molti cristiani – dice al Sir – conoscono e frequentano ancora poco la Sacra Scrittura, ma l’attenzione sta crescendo e su questa onda si inserisce il Papa. La sua idea è vitale: sarà decisivo se riusciremo a mettere la Parola di Dio realmente dentro di noi”.

**Padre Ermes, perché è così importante questa giornata?**

Perché intende mettere in modo solenne la Parola al cuore della vita della comunità cristiana. Non una riflessione, ma una Parola che crea comunicazione e chiama a dislocarsi da sé. Dio comunica attraverso parole – non con tuoni, fulmini, effetti speciali –. È l’umiltà di Dio che bussa al cuore dell’uomo con una parola semplice, disarmata, nel totale rispetto di ognuno.

**Non è casuale la scelta della data: la terza domenica del tempo ordinario, a ridosso della Giornata del dialogo con gli ebrei e della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani..**

La Sacra Scrittura ha valore di unione. Pensiamo ai salmi, preghiere di due popoli di due religioni diverse, ebraica e cristiana. Eppure leggiamo le stesse parole, preghiamo con le stesse preghiere. Ed anche ciò che abbiamo

indiscutibilmente in comune con i fratelli delle Chiese e protestanti è la Parola di Dio. Questo costruisce legami da cui partire nel cammino verso l’unità; la scelta del Papa assume perciò grande valenza ecumenica e interreligiosa.

**Francesco precisa che la Bibbia non è un libro per pochi privilegiati bensì il libro del popolo di Dio...**

La Scrittura ha un carattere fondativo e quasi sacramentale: in essa il popolo di Dio si ritrova. La Parola è urlo, è ruggito dei profeti come Amos domenica scorsa, è grido del povero; a volte è invece semplice sussurro nella notte, sogno, brivido nell’anima, oppure il racconto di una storia. In questo,

Gesù è un vero specialista: le parabole sono la punta più rifinita e più geniale del suo linguaggio.

La parabola è per tutti: è laica, universale, raggiunge chiunque e chiama a entrare dentro una vicenda. Ma nel Vangelo il Signore pone anche oltre 200 domande: due modi per gettare un amo nel profondo dell’anima lasciando piena libertà di risposta.

**Il Papa sottolinea inoltre l’importanza di un’adeguata proclamazione della Parola e la centralità dell’omelia...**

A volte assistiamo a letture sciatte, senza pathos, senza logos, senza partecipazione, che mi addolorano profondamente. Il lettorato è prezioso: non si tratta di leggere per conto proprio o di declamare come a teatro, bensì di proporre in modo attento e vibrante la Parola del Signore. Certamente sarebbero necessari dei corsi. Quanto all’omelia, croce e delizia di ogni sacerdote, occorre dedicarvi tempo e ispirarsi alle tecniche comunicative di Gesù: la creatività e la bellezza delle sue storie.

Gesù era un uomo molto felice; lo si capisce dalla ricchezza della sua immaginazione. Noi preti corriamo invece il rischio di mettere in pratica ciò da cui padre Turoldo ci metteva in guardia in un suo verso: “Dio ucciso dalle

nostre mestissime omelie”.

**Il Papa cita Lazzaro, tra l’altro al centro del Vangelo di domenica scorsa, sottolineando che la Parola chiama a misericordia, carità, solidarietà, a non ignorare poveri e sofferenti...**

La Bibbia è storia di Dio con l’uomo; è dialogo tra cielo e terra; è richiamo a guardare nell’intimo ma anche ad uscire da sé verso i poveri che sono voce e carne di Dio; sono i profeti di oggi che gridano davanti al Signore e Lui in loro si identifica. Pensiamo a Matteo 25: mi avete dato da mangiare, da bere, mi





Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Ufficio Pastorale diocesano



### Giornate biblico teologiche

15 - 16 - 17 gennaio 2020 Auditorium “Regina Pacis”  
Parrocchia Madonna della Pace, Molfetta • ore 19.00 - 21.00

Mercoledì 15 e Giovedì 16 gennaio 2020

**IL VANGELO DI MATTEO**  
Relatrice: Prof.ssa Rosanna Virgili  
*Biblista, Docente di Esegesi presso l’Istituto Teologico Marchigiano di Ancona*

Venerdì 17 gennaio 2020

«APRÌ LORO LA MENTE  
PER COMPRENDERE LE SCRITTURE» (Lc 24,45)

Presentazione della Lettera Apostolica di Papa Francesco *Aperuit illis*  
con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio

Relatore: Mons. Antonio Pitta  
*Pro-rettore della Pontificia Università Lateranense di Roma e Docente di Esegesi*

Conclusioni  
S.E. Mons. Domenico Cornacchia  
*Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi*

*Le serate saranno trasmesse in diretta streaming sui canali diocesani*  
La prima Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco  
nella III Domenica del Tempo Ordinario sarà celebrata Domenica 26 gennaio 2020

avete accolto. Ero io. Poveri, malati, migranti: è negli ultimi che Dio si identifica; Lui, il Diverso che viene per renderci diversi da ciò che siamo. La Parola deve avere ricadute concrete nella nostra vita, deve fare storia. Ascoltarla è ascoltare Gesù: avere gli occhi, le mani, i piedi di Gesù che corrono verso chi è nel bisogno; essere sospinti come Lui dallo spirito verso i nostri fratelli.

SERATE BIBLICO TEOLOGICHE 15-16-17 gennaio. Nelle prime due serate focus sul Vangelo di Matteo

# Dodici passerotti

## Il volo del Vangelo di Matteo

**Aprì loro**  
Nell'anima dell'*Aperuit illis* c'è una premura vitale per l'esistenza stessa della Chiesa: l'apertura alla Parola. Papa Francesco ha espresso questa preziosa intelligenza di Pastore sin dalle prime battute del suo pontificato e con il manifesto dello stesso che è

l'*Esortatio Evangelii Gaudium*. Attento alle voci di quel mondo contemporaneo già evocato dal Concilio, Francesco ha invitato e chiesto ai cristiani di mettersi in moto, tutti insieme, per annunciare un'altra primavera a un mondo novembrino e spaccato; un'acqua missionaria

*kerygmatica* a sedare le varie seti patite dalle diverse e complesse esperienze umane nel mondo. La Chiesa si è trovata, allora, dinanzi alla propria condizione ancora adolescente e, in tanta parte, ignara della grande sorgente della parola biblica. Per questo il Papa ha ritenuto urgente una Domenica consacrata alla Parola, allo scopo di far prendere coscienza ai cattolici del tesoro che in essa si custodisce e, allo stesso tempo, della grande risorsa che costituisce per capire e sostenere il cammino della storia. Pochi mesi fa al Salone del Libro di Torino due nomi noti sono stati protagonisti di una discussione proprio sul valore della Bibbia. Uno è il matematico e logico Piergiorgio Odifreddi, il quale ha espresso il suo giudizio negativo dicendo che si tratta di un libro affatto "sopravalutato" dove non v'è alcuna forma di razionale conoscenza; l'altro è un saggista – Mauro Biglino – che ha riaffermato la sua tesi sulla falsità di quanto nella Bibbia si legge. Ora i cristiani come potrebbero non impegnarsi almeno nel conoscere quella che – per loro – è, invece, una parola umana ispirata dallo Spirito Santo e, quindi, è Parola di Dio? Come possono permettersi ancora l'ignoranza se vogliono dibattere intorno alla Bibbia, ma, soprattutto, se vogliono trovare per sé e indicare, in quella Parola, la Via della conoscenza e della Vita? Il senso e il corso delle cose, la liberazione dal male e la resurrezione dalla morte, la giustizia, la pace, l'amore, la gioia e la Salvezza?

### Il gioco di Gesù

Tra i Vangeli apocrifi ce n'è uno che si chiama *Vangelo di Tommaso dell'infanzia*. Esso riporta aneddoti da cui emerge il ritratto di un bambino speciale – Gesù era infatti dotato di poteri soprannaturali – ma anche molto normale e un "po' birichino" (Bart D. EHRMAN). All'età di cinque anni Gesù sta giocando, in un giorno di sabato, sulle rive di un torrente; prende dell'acqua melmosa e la separa miracolosamente dal fango, poi, con questo, modella dodici passerotti. Un passante ebreo che osserva la scena, vedendo che Gesù ha violato la



Carlo Andrea Tabacco, *L'Evangelista Matteo*, Cattedrale di Molietta (seconda metà XVIII sec.)

Legge, va a chiamare Giuseppe. Anche il papà adottivo si scandalizza e reclama a Gesù la ragione del suo gesto. Questi lo guarda e poi batte forte le mani verso le sagome dei passerotti. Così, mentre ha già dimostrato di essere il Signore del Sabato, Gesù toglie di mezzo il "corpo del reato": i passerotti volano via! Al di là della natura ovviamente immaginaria di questo quadretto della sua vita infantile, il racconto è un vero simbolo ideale del Gesù del Vangelo di Matteo. Perché?

### Il volo della Chiesa

Il Primo Vangelo canonico è stilato sull'urgenza di annunciare un **compimento**: quello delle promesse scritte nella Legge e nei Profeti. L'Emmanuele, il "Dio con noi" che il Profeta Isaia aveva avvisato è ora arrivato ed è Gesù (cf 1,23); il Servo del Signore, reietto dagli umani, è giunto ed è il Messia crocifisso (cf 27,35). Tale annuncio comporta il coraggio di liberare la Parola dai legacci del legalismo, da un culto vuoto e ipocrita, da un linguaggio di condanna e non di misericordia (cf c. 23). I dodici passerotti di fango sono un paragone delle dodici tribù d'Israele che si trasformano in creature alate e libere, simbolo della chiesa fondata sui Dodici apostoli. Al contrario della Legge, l'Amore del Signore fa volare "perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" (11,30). Un Amore che dagli amici sconfinava sui nemici (cf 5,44) e fino "a tutti i popoli" (28,19) vissuto e annunciato dai credenti, da tutti noi che siamo chiamati a essere il sale e la luce del mondo (cf 5,13-14) e un sorriso di speranza e di felicità (cf 5,1-12).

GLI OSPITI

### Rosanna Virgili

Biblista

Laureata in filosofia all'Università di Urbino a poco più di 22 anni, ha conseguito il baccalaureato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, la licenza in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma. Si è formata inoltre a Louvain La Neuve, Gerusalemme e Harvard. Attualmente è Docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense. Tiene conferenze di carattere biblico in tutta Italia e collabora a diverse riviste fra cui *Credero, Parola Spirito e Vita, Rocca, Ricerche Storico Bibliche*. Autrice di numerosi saggi biblici.



### Mons. Antonio Pitta

Biblista

Antonio Pitta è presbitero della diocesi di Lucera (FG), ha conseguito il dottorato in esegesi biblica presso il Pontificio Istituto Biblico con la tesi su *Disposizione e messaggio della Lettera ai Galati* (Analecta Biblica 131), Roma 1992, e il diploma in Scienze Patristiche presso l'Augustinianum. È ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense (Roma), membro della New Testament Society e membro del Consiglio di presidenza dell'Associazione Biblica Italiana. Numerose le sue pubblicazioni e collaborazioni con riviste di teologia biblica.



**MOLFETTA** Pubblicato un volume fotografico per una lettura teologica del fonte battesimale da poco completato, grazie alla donazione della famiglia di Leonardo de Pinto

## La teca degli Oli Santi della parrocchia Santa Famiglia



Pinuccio  
Magarelli  
Parroco

**L**a notte del 26 novembre 2017, il prof. Leonardo de Pinto, primo Presidente dell'Associazione *Madonna della Speranza*, era agonizzante nell'Ospedale *Mater Dei* di Bari, circondato dall'affetto della sua famiglia.

Con voce flebile, chiedeva l'olio. Dopo un po' di incertezza e perplessità, la moglie Chiara, intuisce che il congiunto chiede l'Unzione degli Infermi amministrata poi, dal sottoscritto.

A ricordo di quella richiesta, dopo la

e dell'Ufficio Tecnico per l'Edilizia di Culto della Diocesi, aveva seguito la costruzione dell'edificio della Chiesa e la realizzazione del fonte battesimale.

Ad un anno dall'installazione della Teca, per consegnare alla Storia della Parrocchia (e non solo) la lettura del Fonte Battesimale e della teca degli Oli Santi, è stato pubblicato il quaderno dal titolo *La Teca degli Oli Santi della Parrocchia Santa Famiglia - Lettura Teologica con immagini*, il cui autore è S.E. Mons. Felice di Molfetta, presentato il 24 Ottobre 2019.

Il quaderno è composto da 70 pagine

Battesimo, come la definiva un patrologo e archeologo di Nimega", è il "salutare grembo della Chiesa in cui 'noi piccoli pesci, come il nostro pesce (ichthys) Gesù Cristo, siamo nati dall'acqua, ed è soltanto restando nell'acqua (del battesimo) che siamo salvati', scriveva così Tertulliano nel trattatello sul battesimo".

Profonda ed elevata è la riflessione che fa sul rapporto del binomio Arte e Fede. Scrive: "Da anni ho seguito, tra gli altri, il pensiero di Hermann Hesse, scrittore, poeta e pittore tedesco secondo il quale arte significa mostrare Dio in ogni cosa, consentendo un fruttuoso dialogo tra arte e fede si da far germogliare nel loro grembo un messaggio, una verità altra ed efficace fino quasi a costringere a rivelare l'invisibile nello stampo della materia e della immagine attraverso i loro vari codici".

L'autore si sofferma sul significato teologico del Fonte e parla di una "vasca che scaturisce dalla torre ed è espressione del Battesimo e del dono del nuovo Adamo, Gesù, che morendo sulla croce, dal costato squarciato, ha fatto sgorgare, come dice l'Evangelista Giovanni, sangue ed acqua (cf Gv 19,34), simbolo del battesimo e dell'Eucarestia su cui è fondata la Chiesa".

La teca ha inoltre un alto valore simbolico. Scrive infatti l'autore: "Perché da quella corteccia (albero) avvinghiata alla colonna (torre) fuoriesce un tenero virgulto d'olivo, segno evocativo di quei beni messianici prefigurati dalla colomba di Noè dopo il diluvio, lavacro espiatorio dell'iniquità del mondo; essa portava il ramoscello d'olivo annunciando così che sulla terra era tornata la pace (Gen 8,12)".

Il fonte battesimale della Santa Famiglia è ora completo e può far rivivere il giorno del Battesimo con un piccolo gesto che S.E. Felice Di Molfetta suggerisce a conclusione del suo prezioso lavoro: "Sarebbe pertanto auspicabile che in ogni domenica i fedeli si accostassero al fonte per baciare e, intingendo la mano nell'acqua, si tracciassero il segno di croce sulla propria persona ricordando e rivivendo così il proprio battesimo, ben consci che detto segno di croce con l'acqua è la più antica memoria del battesimo sul piano personale e comunitario".

morte di Leonardo, la famiglia, sapendo del desiderio della parrocchia di realizzare una teca, adatta e degna, per custodire gli Oli Santi, ha chiesto di poterla donare in memoria del caro Leonardo.

La teca doveva completare l'arredo del fonte iniziato nel 1986 dal sodalizio dell'Ing. Nicolò Mezzina, Felice di Molfetta e Franco Calzi e per la sua realizzazione è stata chiesta la consulenza teologico-liturgica di S.E. Mons. Felice di Molfetta il quale, già direttore dell'Ufficio Liturgico

dove alla presentazione segue la lettura teologica dell'autore ed infine una raccolta di immagini fotografiche realizzate da Marianna de Pinto e Mariella Spadavecchia. Il quaderno è la prima pubblicazione nei quarant'anni della vita della Parrocchia.

L'autore del quaderno inizia il lavoro evidenziando l'importanza della zona del Battistero, nella progettazione di una chiesa. Essa è il luogo in cui è collocato il fonte battesimale. Scrive: è "La Casa del



**PASTORALE SOCIALE** Terzo appuntamento della Scuola di Democrazia con l'intervento di don Rocco D'Ambrosio, presidente dell'associazione Cercasi un fine



# Aspetti etici nel rapporto uomo-ambiente



Guarda l'intervista a don Rocco D'Ambrosio



Susanna M. de Candia  
Redazione

**Sabato 14 dicembre si è svolto il terzo appuntamento della Scuola di Democrazia**, con l'intervento di don Rocco D'Ambrosio (presidente dell'associazione *Cercasi un fine* e docente di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana), sugli aspetti

etici connessi al creato.

L'enciclica *Laudato si'* non è un'opera di "etica ecologica", ma può esser considerata un manifesto delle relazioni su cui si costruisce l'etica. L'essere umano vive quattro relazioni fondamentali: con se stesso (che l'enciclica sottintende), gli altri, la natura e Dio (o il sistema di valori in cui si crede). Questo scritto del Papa si rivolge a tutti, indistintamente, proprio perché l'impegno nei confronti dell'ambiente che ci accoglie riguarda ciascuno di noi, credente e non, perché natura è tutto, come riferisce don Rocco D'Ambrosio: esiste una natura più grezza (quella facilmente riconoscibile attorno a noi, come il mare, gli alberi, il cielo) e una più lavorata e trasformata dall'intervento umano (gli oggetti che produciamo).

La questione ambientale tiene conto anche del contesto umano, lavorativo, urbano. L'enciclica sottolinea il punto etico fondamentale per cui tutto è in relazione, includendo giustizia e fedeltà. Viviamo in un universo, composto da sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri e questo contempla anche la possibilità di trascendenza e apertura a Dio. Considerando la vita nell'ottica di fede, l'uomo può

evolversi e promuovere libertà e amore.

L'attenzione all'ambiente non è più trascurabile, ormai, anche perché lo stato del pianeta è direttamente legato ai poveri, i quali pagano maggiormente le conseguenze. Basta pensare alle ondate migratorie per motivi ambientali: l'85% delle persone che si muovono nel mondo sono spinte da necessità di libertà e pane, come fa notare don Rocco. Nella *Laudato si'* si parla anche di responsabilità diversificata: i Paesi ricchi insistono sul debito estero dei Paesi poveri quale strumento di controllo, ignorando invece il debito ecologico nei loro confronti, giacché continuano a sfruttare le risorse dei Paesi meno avanzati, senza preoccuparsi del fatto che li si priva di risorse e possibilità.

L'attenzione particolarmente elevata alla tossicità della plastica è di sicuro un segnale di sensibilità nei confronti del pianeta, tuttavia le pratiche virtuose nascono dal basso, più che dai vertici politici e istituzionali. Come il caso dei movimenti civici ambientalisti che stanno diventando influenti, ma non sono ancora sufficienti a far prendere decisioni capaci di rispettare l'ambiente e favorire lo sviluppo nella sua globalità, per realizzare pienamente un'ecologia umana. Sarà bene seguire l'indi-

cazione di papa Francesco e cogliere la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune e dunque preoccuparsi di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

## Prossimo appuntamento 11 gennaio 2020

### Il globo al comando dei computer

Questo il tema del quarto appuntamento della Scuola di Democrazia, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e l'associazione *Cercasi un fine - Onlus* in collaborazione con l'*Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, l'Azione Cattolica Diocesana, l'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo*.

Relatore sarà il **prof. Giuseppe Pirlo** Docente ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Università di Bari

L'incontro si terrà come sempre dalle ore 16.00 alle ore 19.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo.

**Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2020**  
 €30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale  
 €50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a  
 Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta  
 o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705  
 Oppure compila il modulo su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it), Ancora un anno insieme!

## Battesimo del Signore

**Prima Lettura: Is 42,1-4.6-7**

*Ecco il mio servo di cui mi compiaccio.*

**Seconda Lettura: At 10,34-38**

*Vita familiare cristiana secondo il comandamento dell'amore.*

**Vangelo: Mt 3,13-17**

*Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.*



Luigi Ziccolella  
Diacono

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accettato» (At 10,34-35). Le parole dell'apostolo Pietro ci aiutano a compiere il passaggio temporale che la comunità credente sta vivendo in questa domenica, dal tempo di Natale a quello Ordinario. Quando ormai le luci della festa sono spente o in fase di ricollocamento nelle soffitte delle nostre case, il rischio è quello di tornare ciascuno rinchiuso nelle proprie faccende quotidiane, dimenticando che l'Emmanuele, accolto e celebrato nei giorni scorsi, è per sempre il "Dio con noi", soprattutto nell'ordinarietà dell'esistenza, quando la fatica ed il dolore sembrano sovrastare le nostre forze. È proprio lui il Salvatore che aspettavamo e tutti abbiamo la certezza di essere accolti da lui senza distinzione alcuna, tutti siamo invitati a metterci alla sua sequela, nessuno ne è escluso, anche quando la sua Chiesa, molte volte, come l'apostolo Pietro, fa difficoltà ad accogliere proprio tutti gli uomini e le donne, soprattutto quelli più in difficoltà, non tanto economica quanto esistenziale. Il battesimo di Gesù nel Giordano, in quelle acque santificate dalla sua immersione, ci introduce in un tempo nuovo di speranza e compimento. Con il tempo di Natale è chiaro a tutti come la storia dell'uomo sia storia di Dio e nessuno può, per questo, sentirsi escluso dalla chiamata alla comunione piena con Dio, perché finalmente è arrivato il Messia tanto atteso e la sua missione non è un ultimatum per la conversione o la condanna, ma è azione di continua grazia che sana le ferite degli infermi e dona forza al cammino dei più deboli. E a noi, che siamo in cammino dietro i passi del Cristo, il Signore conceda la grazia che la stessa preghiera coltata di questa domenica innalza al Padre: «concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore».

## UFFICIO ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

### Settimana ecumenica

L'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso promuove come ogni anno momenti di animazione della settimana ecumenica, rivolti a tutta la comunità diocesana: **Lunedì 20 gennaio**, presso la chiesa SS. Crocifisso in Molfetta, ore 19:00, *Tavola rotonda* sul tema dell'ospitalità ecumenica. Dialogo tra il rappresentante della chiesa ortodossa rumena **Alexandru-Marius Crișan** (Univ. Sibiu Romania), il rappresentante della chiesa luterana **pastore Helmut Schwalbe**, il rappresentante della chiesa cattolica **fra Pier Giorgio Taneburgo ofm Capp.**

Moderato **don Giovanni de Nicolo**, direttore diocesano Ufficio per l'Ecumenismo.

**Martedì 21 gennaio**, presso la parrocchia S. Lucia in Ruvo, alle ore 19:00, *Preghiera Ecumenica* guidata da **fra Pier Giorgio Taneburgo**.

**Giovedì 23 gennaio**, chiesa dei Cappuccini in Molfetta, alle ore 18:30, *Concelebrazione Eucaristica*.

## CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

### Marcia per la Pace 26 gennaio

La marcia diocesana della Pace si terrà a Ruvo, domenica 26 gennaio, insieme al nostro Vescovo, con lo straordinario intervento di **don Tonio dell'Olio**. Rifletteremo sul messaggio del Papa LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA e lo declineremo in chiave locale, secondo tre tematiche: migranti, dipendenze, riconversione del nostro territorio in arca di Pace. Questo il programma di massima:

## dalla prima pagina

e il loro capo Soleimani è un personaggio, come detto, di altissimo livello. Ha sempre rappresentato un'ala interventista nel panorama iraniano cui si è in qualche modo contrapposto l'attuale Governo (guidato dal presidente Hassan Rohani, ndr.) con un atteggiamento un po' più accomodante. Atteggiamento che, dopo questa morte, è destinato ad essere sepolto. Riprenderà vigore la parte più reattiva del panorama politico iraniano.

### Con quali conseguenze?

Se fossi Israele sarei molto preoccupato. Israele è l'alleato più in vista e più fedele agli Usa e si trova in un'area dove alcune forze militari sono in grado di minacciarlo. Israele potrebbe sconfiggerle tutte ma questo significa aprire un nuovo focolaio. Giustamente lo stato ebraico ha elevato il suo livello di allerta perché bersaglio privilegiato. La situazione è veramente molto preoccupante.

**Soleimani è stato l'artefice del rafforzamento del peso militare e diplomatico di Teheran in Medio Oriente, in particolare in Iraq e Siria, Paesi dove gli Usa sono impegnati militarmente...**

- ore 18.00 Raduno alla S. Famiglia, spunti dal messaggio del Papa per la giornata della Pace 2020; visione video (storia accoglienza dei migranti in parrocchia, negli anni '80 con don Tonino); posa *pietra d'inciampo* e performance sul tema dell'immigrazione oggi. Testimonianza sulle problematiche delle dipendenze (a cura della C.A.S.A.).

- ore 19.00 Partenza marcia e arrivo a S. Domenico dove ci saranno testimonianze, video e preghiera conclusiva. Tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare.

Sul prossimo numero ulteriori dettagli.

## UFFICIO CATECHISTICO

### Laboratori per catechisti ed educatori ACR

**Da dove comincio? Problemi e risorse per una catechesi inclusiva**, il titolo del laboratorio per catechisti ed educatori ACR animato dalla **prof.ssa Annalisa Caputo**, Docente di filosofia teoretica UNIBA.

20 gennaio 2020: Molfetta e Giovinazzo ore 18,00 presso il Museo diocesano di Molfetta; 21 gennaio 2020: Ruvo e Terlizzi ore 18,00 presso l'istituto Sacro Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## ERRATA CORRIGE

Sul numero 40 del 1° dicembre 2019 la dott.ssa Anna Zeligowski è definita figlia di due ex prigionieri di Auschwitz., in realtà ne è solo parente. Sul numero precedente il giovane Carlo Acutis, definito "beato" in realtà è ancora "venerabile" ci scusiamo con i Lettori.

di **Daniele Rocchi**

Aggiungerei anche il Libano che attualmente è privo di governo e dove Hezbollah, milizia sciita fedele alleata dell'Iran, ha un peso considerevole. La strategia di Soleimani ha avuto successo e la sua morte paradossalmente lo rafforzerà.

### Vale lo stesso per lo scontro tra sciiti e sunniti, tra Iran e Arabia Saudita?

Non credo alle guerre di religione. La religione viene sempre strumentalizzata per conseguire risultati di potere politico. Sunniti e sciiti hanno convissuto per secoli e non capisco come mai in tempi più recenti si scoprono essere gli uni i nemici mortali degli altri. Lo sono diventati perché da un lato c'è l'Iran e dall'altra l'Arabia Saudita che vogliono diventare potenze egemoni in questa regione. Questo episodio avrà un enorme impatto tra le varie potenze e anche a livello economico. La notizia della morte di Soleimani è stata accolta dai mercati finanziari con il prezzo del petrolio salito di diversi punti percentuale. Quanto sta accadendo in questa area avrà dirette e immediate conseguenze anche per l'Europa, per l'Italia in particolare dove non c'è nessuno che faccia politica estera.